

AIMC, CIOFS Scuola, CNOS Fap, DiSAL, FAES, Fidae, FOE, Fondazione Gesuiti Educazione, Rischio Educativo, UCIIM
in collaborazione con Ufficio Nazionale Educazione, Scuola e Università – C.E.I.

Dirigere scuole:
identità e futuro di una professione
Seminario di studio per un coordinamento sulla professione direttiva

Roma - 16 gennaio 2016

presso la sede della Conferenza Episcopale Italiana, Via Aurelia 468 - Roma

Introduzione lavori - Roberto Pellegatta

1. **L'inizio** della proposta che generiamo assieme oggi è di un anno fa, in un desiderio condiviso con alcuni tra cui soprattutto Giuseppe Desideri - proprio nell'ambito delle riunioni dell'Ufficio Scuola Nazionale che ci ospita - di fare un passo avanti di unità tra cattolici impegnati nella scuola in particolare sulla professione direttiva.

A nome di tutti ringrazio a mons. Crociata della sua presenza e del sostegno a questo nostro tentativo e grazie a Ernesto Diaco che ci ha caldamente aiutato e che ci ospita.

Tutti abbiamo ricevuto il Documento che da origine a questo passo di unità: tutte le sigle promotrici l'hanno condiviso nel tentativo di delineare in modo non generico una proposta socialmente condivisibile di visione della professione direttiva nella scuola. Le radici questa visione per noi sono nella visione cristiana della persona che ci accomuna e nelle più moderne idee internazionali sulla leadership educativa.

Quindi quell'inizio oggi è già di fronte ad un tentativo di proposta operativa. Siamo presente in 42 dirigenti di scuole statali, coordinatori didattici di scuole paritarie e direttori della formazione professionale.

2. **Un tentativo di unità**, di dialogo quindi, imparando a farlo da come ce l'ha insegnato Papa Francesco a Firenze: "Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà". Certo che noi oggi parliamo e discutiamo, ma l'efficacia di questo tentativo è già nel costruire assieme, nel fare questo lavoro assieme per proporlo a chi vorrà dividerle.

Sicuramente ci lega la passione a veder crescere nella scuola la presenza di quei valori e visioni che da cristiani riteniamo essenzialmente legate al bene delle persone. Valori e visione che riteniamo buoni per tutti. Purtroppo molta normativa, molta organizzazione e cultura nelle scuole non rispecchiano questa visione. Penso al poco spazio dato alla libertà di scelta, alla mancanza di un effettivo pluralismo istituzionale, ad un eccesso spesso di presenza dello Stato e dell'apparato amministrativo, a certo distorto sindacalismo corporativo e, nella professione direttiva a quella degenerazione che si è tentato di descrivere nel Documento per il Seminario di oggi.

Sono fattori che si documentano anche, nonostante tutto il nostro impegno, con la debole diffusione nella scuola italiana di una vera dimensione associativa, che ancor più nella professione direttiva assume prevalentemente un carattere sindacalístico.

Come cristiani ci appartiene la tensione all'unità e la storia delle nostre associazioni e dei nostri enti lo documentano. Per questo e per le urgenze che ricordavo, ad alcuni di noi pare si faccia più impellente la chiamata ad unire le nostre forze ed esperienze sulla nostra professione.

4. Le comunicazioni dei **due relatori**, che ringraziamo di aver accettato, vogliono essere, la prima, una ricerca di elementi culturali che ci accomunino per il un profilo umano e sociale della nostra professione. E cosa di più interessante in questo che fare riferimento ad una figura che nella storia cristiana e sociale in generale resta un forte figura di direzione di comunità di persone: l'abate benedettino. Oggi ci sono addirittura fior di scuole per dirigenti in Europa che attingono a questa fonte. Proviamoci anche noi. La seconda vuole essere un aiuto ad approfondire il profilo presentato nel documento, attingendone ragioni, motivazioni, connessioni con la situazione attuale della scuole e con le sfide che vi prevalgono.

5. **Il nostro lavoro di oggi**. Il dialogo di questa mattina ci aiuti a questo confronto. Dopo la condivisione del pranzo, spazio sempre utile per conoscerci meglio, i tre gruppi del pomeriggio vogliono permettere, con il confronto favorito da numeri più ristretti, lo raccolta di proposte ad integrare il documento ed a individuare aspetti di azione comune, che poi divideremo nella parte conclusiva, dove giungere a delineare il volto del Coordinamento cui vogliamo dare vita.

Anticipando il termine dei lavori, nella parte finale comune assumeremo le scelte necessarie.